

Argentin: «Passato il segno non si difendono così i diritti»

L'INTERVISTA

ROMA Traffico bloccato, Roma blindata, proteste fin sotto Montecitorio... «Si è passato il segno». Anticipa i tempi Ileana Argentin, responsabile del Pd per i diritti dei disabili; non aspetta neanche la fine della domanda per rispondere, tanto è arrabbiata.

Pensa che i manifestanti abbiano esagerato?

«Sì. Fare spettacolo di un disagio non è il modo per rivendicare un diritto. Io ho la stessa patologia dei ragazzi che hanno protestato, una amiotrofia spinale, ma non mi sento di andare in giro a fare una cagnara così. Il diritto alla vita è ben altra cosa che andare in strada a imbrattare di sangue la foto di Napolitano».

Lei pensa dunque che la protesta sul metodo Stamina sia sbagliata. Sbagliata nel merito o solo nel modo?

«Per tutte e due le cose, ma mi fa più arrabbiare il modo della pro-

testa. Per 365 giorni all'anno rivendichiamo il diritto alle pari opportunità e poi un bel giorno, all'improvviso, recitiamo la parte degli handicappati. Io chiedo uguaglianza e detesto di piangermi addosso».

Torniamo al merito della protesta. Sicura che chi contesta non abbia almeno un po' di ragione?

«Sicura. Il Parlamento ha spiegato in mille modi che il metodo Stamina non ha i presupposti di legge per essere applicato. Lo dico anche come membro della Commissione Sanità: si fa una battaglia quando ci sono cose da provare e che non abbiano nessuna controindicazione. Non è questo il caso. Non è che siccome uno è disabile non ha niente da perdere e allora si butta in strada per protesta facendo leva sul "potere contrattuale" dell'handicap. Tutto ciò è la negazione di un diritto. E' la strumentalizzazione di uno stato. Ed io me ne vergogno».

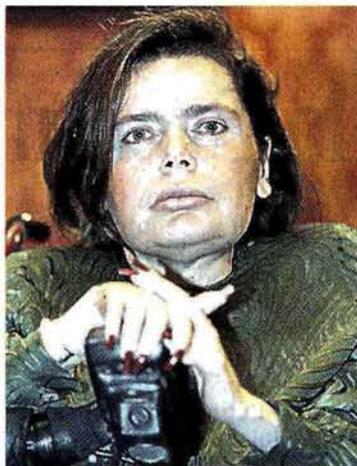
Lei parla di strumentalizzazione...

«Sì. E a me non piace essere strumentalizzata. Due settimane fa l'Associazione 16 novembre mi ha inviato un messaggio su Facebook augurandomi di andare a morire bruciata. Ho sporto querela. Mi accusano di non conoscere il disagio, a me che di tutto il corpo riesco a muovere solo un dito? Non conoscere il disagio perché faccio la deputata? E che vuol dire? Io lo conosco, il disagio, come gli altri. Solo che non mi piace la guerra tra poveri e men che meno mi piace l'utilizzo del disagio. Perché allora mi chiedo: coloro che sono affetti da ritardi mentali e cognitivi, che non hanno un'immagine forte da cui farsi rappresentare, non potranno mai farsi sentire? Ripeto, se uno va per strada e si butta per terra non risolve e crea disagio anche agli altri. Non è così che si fa una battaglia».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IO HO LA STESSA MALATTIA, MA NON FACCILO SPETTACOLO DEL MIO DISAGIO C'È QUALCUNO CHE STRUMENTALIZZA»



Ileana Argentin

